

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 17 al 23 settembre 2020)

INDICE

ARRIGONI ed altri: sulla mancata attivazione di classi di scuola secondaria nel comune di Montalto delle Marche (Ascoli Piceno) (4-03407) (risp. AZZOLINA, <i>ministro dell'istruzione</i>)	Pag. 2231	IANNONE: su due coniugi italiani in attesa di un'adozione internazionale bloccati a Bogotà (4-03417) (risp. DI STEFANO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	2244
CORTI: su una visita organizzata dal liceo classico "Muratori" di Modena (4-02983) (risp. AZZOLINA, <i>ministro dell'istruzione</i>)	2233	NENCINI: sui bandi di concorso per l'assunzione di docenti in scuole secondarie di primo e secondo grado (4-02910) (risp. AZZOLINA, <i>ministro dell'istruzione</i>)	2247
DE BONIS: su un progetto pilota contro le <i>fake news</i> sul coronavirus proposto da due noti <i>social network</i> (4-03135) (risp. PATUANELLI, <i>ministro dello sviluppo economico</i>)	2235	SAPONARA: sulle misure necessarie per il rientro a scuola nel nuovo anno scolastico alla luce dell'emergenza da COVID-19 (4-03608) (risp. AZZOLINA, <i>ministro dell'istruzione</i>)	2249
DE POLI: sulla procedura straordinaria di assunzione dei precari nella scuola secondaria (4-02890) (risp. AZZOLINA, <i>ministro dell'istruzione</i>)	2240	VITALI: sulle misure per fronteggiare l'emergenza COVID-19 nelle istituzioni scolastiche (4-03772) (risp. AZZOLINA, <i>ministro dell'istruzione</i>)	2251
FAZZOLARI, URSO: sulle modalità di voto per gli elettori italiani all'estero in occasione del <i>referendum</i> costituzionale del 20-21 settembre 2020 (4-04000) (risp. MERLO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale</i>)	2241		

ARRIGONI, PAZZAGLINI, PITTONI. - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

l'ufficio scolastico regionale (USR) delle Marche ha deciso di non riconoscere la prima classe del liceo classico di Montalto delle Marche (Ascoli Piceno), comune dell'entroterra facente parte del cratere del sisma Centro Italia del 2016, a causa dell'iscrizione di soli 18 studenti, di cui due con disabilità gravi, troppo pochi per le norme attualmente vigenti che stabiliscono il numero degli alunni per classe;

secondo gli uffici scolastici provinciali nessuna disposizione in deroga è giunta in merito dal Ministero alle procedure ordinarie che prevedono un minimo di 27 alunni per le classi del primo anno di corso degli istituti e scuole di istruzione secondaria di secondo grado;

è il terzo anno consecutivo che l'USR, nonostante il decreto-legge n. 189 del 2016, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 229 del 2016, e successive modifiche, preveda per i territori colpiti dal sisma la possibilità di deroga al numero minimo di alunni per classe, continua a procedere alla soppressione delle classi, con l'intento di chiudere definitivamente il liceo di Montalto, istituito più di 70 anni fa e che ha formato tanti ragazzi dell'entroterra piceno;

il sindaco di Montalto, Daniel Matricardi, sta protestando per questa decisione che appare completamente fuori dalla realtà attuale e dalle regole dettate dall'emergenza COVID-19: "Mentre si ipotizzano protocolli per tornare a scuola, e le *task force* stanno prevedendo l'ingresso scaglionato ogni 15 minuti, in questi giorni si stanno stabilendo le classi in organico di diritto per l'anno scolastico 2020/2021 e lo si continua a fare con il solito principio di classi pollaio in nome del risparmio di spesa e dell'accentramento a discapito della qualità scolastica, del benessere dei ragazzi e della ripartizione dei servizi sui territori. Tra tutti gli esperti che hanno coinvolto non ce n'è evidentemente uno che si renda conto che la prima ed ovvia cosa da fare è ridurre il numero di alunni per classe. Ed ecco che in piena emergenza Covid-19, dove il distanziamento sembra essere l'abc di ogni indicazione, ci vediamo togliere la prima classe del nostro liceo classico con 18 ragazzi iscritti. Dopo il virus servono più spazi e più classi. Infatti lo stesso Governo sta tenendo le scuole chiuse per evitare assembramenti";

non si comprende come, mentre l'emergenza sanitaria è ancora molto delicata e potrebbe richiedere il distanziamento sociale anche alla ripresa dell'anno scolastico in autunno qualora la pandemia dovesse riprendere forza, l'USR vada esattamente nella direzione opposta, a conferma che la farraginoso macchina burocratica continua ad agire spesso senza applicare i principi del buon senso e della buona amministrazione,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro in indirizzo, al fine di evitare la chiusura della prima classe del liceo classico di Montalto delle Marche, assolutamente imprescindibile anche per la sopravvivenza del liceo stesso, e se intenda, con la massima sollecitudine, fornire agli uffici sul territorio le necessarie e precise istruzioni affinché episodi come quello descritto non debbano più ripetersi.

(4-03407)

(12 maggio 2020)

RISPOSTA. - Dalla nota pervenuta dall'ufficio scolastico regionale per le Marche risulta che l'istituto di istruzione superiore "G. Leopardi" di San Benedetto del Tronto è un istituto di istruzione secondaria di secondo grado con una popolazione scolastica di circa 650 alunni che articola la propria offerta formativa in tre indirizzi: liceo classico presente presso la sede principale di San Benedetto del Tronto e presso la sede staccata di Montalto delle Marche; istituto professionale servizi commerciali presso la sede di San Benedetto del Tronto; istituto Professionale servizi per la sanità e l'assistenza sociale presso la sede di Cupra Marittima.

La sede staccata del liceo classico del comune di Montalto delle Marche risulta da diversi anni un punto di erogazione del servizio scolastico di gran lunga al di sotto degli indici di funzionalità didattica, i cui parametri sono stabiliti dal decreto ministeriale 18 dicembre 1975, recante "Norme tecniche relative all'edilizia scolastica. Difatti, il numero totale di studenti in questa sede per l'anno scolastico 2020/2021 risulta essere di soli 19 alunni su 4 annualità (cioè dalla classe seconda alla classe quinta) in relazione all'unico indirizzo esistente nel plesso (liceo classico). Già da due anni non viene istituita presso la medesima sede la classe prima in quanto il numero di richieste d'iscrizione è minore rispetto al numero minimo stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009. Lo scarso numero di domande d'iscrizione è giustificato dal fatto che Montalto è un paese di 2.100 abitanti, non in area montana, che dista solo 27,6 chilometri dalla città di San Benedetto del Tronto, collegata dal servizio di trasporto pubblico, ove trovano ubicazione diverse importanti sedi scolastiche che offrono una pluralità di indirizzi, tra i quali anche quello proposto nella sede di Montalto.

L'ufficio scolastico per le Marche precisa, inoltre, che nessuna riduzione del servizio scolastico, né di organico, rispetto all'anno scolastico 2019/2020, è prevista in capo all'istituto di San Benedetto, in cui è compresa la sede di Montalto come detto. Infatti, alla luce della sostanziale stabilità del numero di iscrizioni in classe prima, passate da 137 a 138 unità, sono state confermate per l'istituto Leopardi le 6 prime classi già autorizzate per l'anno in corso, con una media di 23 alunni (media inferiore a quella degli altri licei classici marchigiani che si attesta sui 24 alunni per classe). È stato, quindi, necessario prevedere per tutte le classi prime il funzionamento presso la sede centrale di San Benedetto del Tronto, secondo *standard* che consentono il contrasto alla povertà educativa.

Per quanto riguarda il riferimento al "decreto sisma" (decreto-legge n. 189 del 2016), si precisa che esso non è applicabile all'istituto Leopardi di San Benedetto del Tronto in quanto non rientrante nelle casistiche da questo previste all'art. 18-*bis*.

In ultimo, per quanto riguarda la gestione dell'emergenza sanitaria dovuta al COVID-19, l'ufficio scolastico per le Marche dichiara che non risultano al momento criticità nell'assicurare il distanziamento sociale nelle sedi scolastiche di competenza della Provincia, visto che sono ancora in corso le verifiche del caso per attuare le eventuali misure necessarie.

Il Ministro dell'istruzione

AZZOLINA

(16 settembre 2020)

CORTI. - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

il quotidiano "Il Resto del Carlino" del 2 dicembre 2019 riportava la notizia che il liceo classico "Muratori" di Modena avrebbe organizzato la visita di una scolaresca durante la quale, insieme al professore di religione, gli studenti sarebbero stati sottoposti ad un'esperienza sensoriale che simulava le traversate sui gommoni dei migranti;

l'"esperienza", organizzata all'interno del "centro famiglia di Nazareth", avrebbe avuto lo scopo di far comprendere i "diversi motivi che portano una persona ad attraversare i confini" attraverso "sensazioni, rumori e odori";

da quanto si apprende, gli operatori del centro avrebbero bagnato i piedi agli alunni e poi avrebbero caricato la scolaresca su un finto gomnone. Per simulare il mare avrebbero utilizzato un ventilatore che sparava aria

gelida sulla faccia con, di tanto in tanto, anche spruzzi di acqua per ricordare le onde;

durante l'esperienza sensoriale, oltre tutto, i ragazzi sarebbero stati bendati ed avrebbero indossato cuffie auricolari che riproducevano il rumore del mare;

dal quotidiano si apprende, inoltre, che il percorso didattico si sarebbe concluso con la simulazione di una visita medica, nella quale finti militari della guardia costiera avrebbero spintonato e costretto ad inginocchiarsi in terra gli studenti migranti;

ove i fatti fossero accertati, una vicenda del genere si collocerebbe al di fuori di qualunque percorso didattico o formativo;

così come rappresentare l'encomiabile lavoro dei medici e delle forze dell'ordine come brutale e irrispettoso verso i migranti sarebbe gravemente lesivo per l'immagine di servitori dello Stato;

secondo quanto riportato dalla stampa, la scuola avrebbe anche omesso di richiedere ai genitori il prescritto nulla osta per lo svolgimento dell'attività fuori sede,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto e quali urgenti iniziative, anche di carattere normativo, intenda porre in essere per impedire il ripetersi all'interno della scuola pubblica di tali iniziative.

(4-02983)

(4 marzo 2020)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione concernente la notizia riportata dal quotidiano "Il Resto del Carlino" del 2 dicembre 2019 secondo cui il liceo classico "Muratori" di Modena avrebbe organizzato la visita di una scolaresca durante la quale, insieme al professore di religione, gli studenti sarebbero stati sottoposti ad un'esperienza sensoriale che simulava le traversate sui gommoni dei migranti. Il dirigente scolastico ha precisato che la scuola ha confermato nel piano triennale dell'offerta formativa 2019-2022 un progetto specifico di educazione interculturale, già presente nel triennio precedente, all'interno del quale si inseriscono attività come la partecipazione al laboratorio sull'immigrazione "Alle Radici". Il piano, predisposto dal collegio dei docenti, è stato approvato regolarmente dal consiglio d'istituto della scuola. I consigli di classe di novembre 2019, allargati alla componente genitori e studenti, e dedicati alla progettazione di dettaglio dell'anno scolastico per ogni specifica classe, hanno deliberato l'adesione all'iniziativa inserita nel piano, approvandone la realizzazione. Nei giorni precedenti allo

svolgimento del laboratorio, la docente referente che doveva accompagnare gli studenti ha annotato orari e modalità di svolgimento sulla bacheca del registro elettronico, spazio di informazione ad accesso riservato per studenti e genitori. Non risultano pervenute obiezioni o rimostranze da parte dei genitori.

Posto ciò, si conclude evidenziando come l'istituto, analogamente ad altri della Regione, nella propria autonomia didattica, da alcuni anni ha introdotto all'interno del piano triennale dell'offerta formativa l'area di progetto "Integrazione e intercultura" per valutare annualmente le proposte provenienti dal territorio, per poi condividerle all'interno della programmazione dei consigli di classe, con la partecipazione dei rappresentanti di studenti e genitori. Pertanto, si evince che il laboratorio è stato inserito nella progettazione della scuola con modalità conformi a normativa.

Il Ministro dell'istruzione

AZZOLINA

(16 settembre 2020)

DE BONIS. - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'articolo *on line* di "Leggo" del 3 aprile 2020, riporta dell'impegno di "Facebook" e "WhatsApp" contro le *fake news* sul Coronavirus. Presto, infatti, partirà un progetto pilota, nell'ambito dell'iniziativa di co-regolamentazione definita dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) per affrontare la sfida della disinformazione sul Coronavirus attraverso le piattaforme digitali;

il servizio, spiega un comunicato stampa di "Facebook" Italia, si basa sulla *partnership* con Facta, il nuovo progetto di Pagella Politica, firmataria dei «Poyinter international fact checking principles», che è *partner* di Facebook in Italia dal 2018, nell'ambito del programma globale di *fact-checking* dell'azienda. Questo servizio permetterà agli utenti di WhatsApp di inviare a Facta messaggi condivisi sulla piattaforma riguardanti il COVID-19, in modo che il *fact-checker* possa verificarne l'accuratezza;

si legge nel comunicato stampa diramato dall'Agcom il 2 aprile scorso che il commissario Antonio Nicita, relatore, ha inserito all'interno del monitoraggio delle iniziative di auto-regolamentazione delle piattaforme *on line* volte a contrastare la disinformazione sulle tematiche COVID-19, un progetto proposto da Facebook, basato sulla sperimentazione di un nuovo servizio di *fact-checking* su WhatsApp relativo a notizie e informazioni riguardanti il nuovo Coronavirus;

il progetto, presentato al Tavolo permanente Agcom "Piattaforme Digitali e Big Data", si basa su un autonomo accordo tra Facebook e un *fact-checker* indipendente, selezionato dalla piattaforma e già *partner* del Facebook Third-Party Fact-Checking Program e membro dell'International Fact Checking Network di Poynter. Il *fact-checker* selezionato da Facebook è 'Pagella Politica', che opererà attraverso un progetto *ad hoc* denominato 'Facta'. Dotato di un profilo WhatsApp e di una numerazione dedicata, Pagella politica riceverà le segnalazioni da parte di quegli utenti della piattaforma che vorranno sottoporre contenuti alla verifica di autenticità, assumendosi la responsabilità sulla valutazione del contenuto e sui criteri adottati a tal fine;

in sostanza un utente che riceve un'informazione o un contenuto dedicato alla tematica COVID-19 potrà inoltrarlo per una verifica al numero WhatsApp dedicato: il *fact checker* invierà una notifica all'utente che ha trasmesso la richiesta e, in caso si tratti di una notizia falsa, pubblicherà il risultato dell'analisi sul sito *web*. Facta, inoltre, aggiornerà costantemente la piattaforma WhatsApp sulle informazioni verificate sul COVID-19 e, agli utenti che lo richiederanno, invierà un messaggio sul resoconto giornaliero delle analisi effettuate e pubblicate sul sito;

l'obiettivo sarebbe quello di prevenire e contrastare la disinformazione *on line* in ambito medico, sanitario, con particolare riguardo all'epidemia da COVID, e la priorità di Facebook sarebbe assicurarsi che tutti possano accedere a informazioni attendibili e accurate e fermare le bufale e la disinformazione;

considerato che l'Agcom afferma che questo progetto pilota, compatibilmente con le prescrizioni del Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR), potrebbe rappresentare una *best practice* in quanto l'iniziativa sull'approfondimento della veridicità di una notizia o di un contenuto avviene in modalità volontaria e rispettosa delle garanzie di libertà di accesso alle informazioni e ai contenuti da parte degli utenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo esprima un parere favorevole al predetto progetto pilota proposto da "Facebook" e "WhatsApp" per affrontare la sfida della disinformazione sul Coronavirus attraverso le piattaforme digitali;

se non ritenga, come invece sostiene l'interrogante, che tale progetto possa violare la *privacy*, seppure involontariamente, attraverso la divulgazione di dati personali che riguardano aspetti sensibili della persona, sui quali lo stesso titolare del diritto ritiene di dover preservare il riserbo;

se non ritenga che tale sperimentazione possa seriamente compromettere l'altrui libertà di pensiero, dal momento che i confronti andrebbero svolti nelle sedi opportune e non certamente su WhatsApp.

(4-03135)

(8 aprile 2020)

RISPOSTA. - Si fa riferimento a quanto riportato dall'articolo *online* del quotidiano "Leggo" in merito a un progetto pilota di *fact checking* proposto dalla piattaforma "Facebook" e reso disponibile su "Whatsapp", in collaborazione con società specializzate in tali attività, al fine di contrastare il fenomeno delle *fake news* riguardanti l'emergenza COVID-19. Il progetto, denominato "Facta", permetterebbe ad un utente di Whatsapp (servizio di messaggistica di proprietà di Facebook) di inviare messaggi ricevuti da altri utenti a Pagella Politica srl (*partner* della precedente società, titolare di sito *internet* e dotata di un profilo Whatsapp), al fine di ottenere un controllo di veridicità dei contenuti riportati nei messaggi medesimi. Il progetto, che nasce dall'esigenza di certezza nell'attuale situazione emergenziale legata all'epidemia, sarebbe destinato a rimanere in uso anche dopo la cessazione del momento emergenziale, quale servizio aggiuntivo di contrasto alle *fake news*.

Al fine di dare riscontro alle richieste dell'interrogante, il Ministero ha ritenuto di interpellare l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) che ha competenza nell'ambito di tale iniziativa. L'Autorità ha confermato quanto già noto, ovvero che il progetto pilota di sperimentazione di un servizio di *fact checking* indipendente, sulla piattaforma Whatsapp, rappresenta uno strumento di autoregolamentazione proposto da Facebook, nell'ambito del tavolo tecnico "Piattaforme digitali e big data", avviato dal consiglio dell'Autorità, a seguito del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (anche detto decreto cura Italia). In particolare, tale progetto potrebbe assurgere a *best practice*, nel rispetto dei previsti parametri di liceità, dal momento che l'iniziativa sull'approfondimento della veridicità di una notizia o di un contenuto avviene in modalità volontaria e rispettosa delle garanzie di libertà di accesso alle informazioni e ai contenuti da parte degli utenti (comunicato stampa dell'Autorità del 2 aprile 2020).

L'Autorità ha precisato, inoltre, di aver sottoposto a monitoraggio il progetto, che prevede un accordo tra Facebook, Whatsapp e Facta (redazione creata *ad hoc* da Pagella Politica, organizzazione indipendente di *fact checking*, già *partner* del Facebook third-party fact checking program, avviato sulla piattaforma Facebook a partire da gennaio 2018 e membro dell'International fact checking network). La redazione di Facta gestisce autonomamente il servizio e risponde direttamente alle segnalazioni ricevute dagli utenti su contenuti impropri, in base alle proprie indagini, spiegando gli accertamenti effettuati. La responsabilità sulla valutazione del contenuto

(in particolare sulla sua natura di disinformazione o mal informazione) rimane, pertanto, esclusivamente in capo al *fact checker*.

Per quanto riguarda gli aspetti strettamente legati alla tutela della riservatezza dei dati personali e sensibili degli utenti di tale servizio di *fact checking*, ferma restando la principale competenza del Garante per la protezione dei dati personali, l'AGCOM ha espressamente segnalato la necessità ai soggetti proponenti di attenersi alle norme vigenti in materia. Al riguardo, l'Autorità rileva che non a caso Facta dedica a questi aspetti un'ampia pagina di informativa sul proprio sito *web*, al fine di garantire la massima trasparenza agli utenti che scelgono volontariamente di utilizzare questo servizio per verificare la correttezza delle informazioni sul coronavirus (si tratta, per l'appunto, della medesima pagina informativa inviata a tutti gli utenti che segnalano qualsiasi tipo di contenuto a Facta tramite Whatsapp).

Per quanto attiene invece ai paventati rischi legati alla libertà di espressione (profilo di stretta competenza dell'AGCOM), l'Autorità ha precisato che il servizio di *fact checking*, offerto gratuitamente ai cittadini, rientra tra gli strumenti di autoregolamentazione raccomandati a livello internazionale ed europeo. In particolare, l'opportunità e la necessità di mettere a disposizione degli utenti servizi di *fact checking*, che aiutano i cittadini a richiedere autonomamente un controllo sulle notizie circolate, è emersa con particolare evidenza nel corso dell'attuale emergenza epidemiologica, tanto che sia la Commissione europea, sia altri Stati membri stanno adottando misure in questo senso.

L'Autorità ha rappresentato, tra l'altro, che "la funzione di garanzia della libertà di espressione e del pluralismo informativo tutelato dall'articolo 21 della Costituzione, affidata ad AGCOM, si estende a tutti i mezzi di comunicazione e informazione (*offline* e *online*), come novellato *in primis* dalla legge istitutiva (legge luglio 1997 n. 249, art. 1 comma 6 lett. b), nonché dalle discipline positive di settore. Invero, nel settore dei media audiovisivi, tra cui si annoverano alcune tipologie di piattaforme *online*, l'Autorità è titolare di funzioni di regolamentazione, vigilanza e sanzione a garanzia del diritto dei cittadini ad essere informati". In particolare, ai sensi degli articoli 3 e 7 del testo unico sui servizi di media audiovisivi e radiofonici, l'AGCOM ha il compito di rendere effettiva l'osservanza dei principi fondamentali che governano il sistema dell'informazione e che discendono dal richiamato articolo 21 della Costituzione, ovvero il pluralismo, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione. L'Autorità ha poi tenuto a precisare che la propria attività in questo settore si fonda sulla consapevolezza che, nello specifico contesto tecnologico e di mercato in cui si manifestano i fenomeni di circolazione di notizie false sulle piattaforme *online*, qualsiasi intervento delle autorità pubbliche giudiziarie o di garanzia si scontrerebbe con questioni definitorie molto complesse e con la necessità di preservare la libertà di espressione. Per tali motivi, ha quindi orientato il proprio operato in questa materia escludendo qualsiasi intervento di accertamento o di censura su specifici contenuti informativi o singole manifesta-

zioni della libertà di espressione, veicolati attraverso le piattaforme *online*, indirizzando la propria azione verso il fenomeno ampio e complesso della disinformazione, alimentata da strategie mirate. Pertanto, la promozione degli strumenti di *fact checking* si è svolta anche attraverso organismi e iniziative di autoregolamentazione, quali il citato tavolo tecnico per la garanzia del pluralismo e della correttezza dell'informazione sulle piattaforme *online*, istituito nel 2017.

Con specifico riguardo al servizio di *fact cheking* messo a disposizione da Facta sulla piattaforma Whatsapp, peraltro, l'AGCOM ha precisato che esso si limita a fornire agli utenti un canale per la verifica delle informazioni che circolano *online*, il cui esito consiste nella mera pubblicazione di un *report* sull'attendibilità delle informazioni contenute negli articoli o messaggi segnalati dall'utente, con finalità di trasparenza e di garanzia del diritto costituzionale a un'informazione corretta, completa e plurale. Non essendo prevista la rimozione dei contenuti eventualmente oggetto di *fact checking*, nessuna censura, violazione del diritto al contraddittorio o limitazione della libertà di espressione può configurarsi in danno agli autori dei contenuti.

Al fine di dare un quadro informativo più approfondito, considerati i profili di stretta competenza, si è ritenuto di dover sentire sul punto anche il Garante per i dati personali. Alla luce della complessità della materia, che investe profili e aspetti molto diversi, il cui equilibrio assume una particolare importanza in uno Stato democratico (protezione dei dati personali, da un lato, e altri diritti fondamentali della persona, dall'altro), il Garante, pur ritenendo meritevole di considerazione l'adozione di sistemi volti a contenere la divulgazione e la circolazione di *fake news*, ha informato di non essere attualmente in possesso di elementi sufficienti per esprimere una valutazione di conformità del sistema ai principi, alle regole e al quadro di garanzie previste per il trattamento dei dati personali dalla normativa europea e nazionale di riferimento.

In conclusione, si precisa che, nei limiti di competenza, l'attenzione del Ministero è massima sulla questione posta circa la necessità di una corretta informazione, attraverso tutti i mezzi di comunicazione; tuttavia, rimangono ferme le principali competenze dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e del Garante per la protezione dei dati personali sulle singole problematiche sollevate.

Il Ministro dello sviluppo economico

PATUANELLI

(14 settembre 2020)

DE POLI. - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

da fonti di stampa si apprende che il Ministero dell'istruzione avrebbe inviato al CSPI (Consiglio superiore della pubblica istruzione) per il necessario parere gli schemi dei decreti sulla procedura straordinaria per l'assunzione dei precari della scuola secondaria, del concorso ordinario per la secondaria e della valutazione dei titoli per il concorso infanzia-primaria;

il concorso straordinario (cosiddetto salva precari) previsto dalla legge n. 159 del 2019, di conversione del decreto-legge n. 126 del 2019, e attuativo del disposto legislativo, riguarderà esclusivamente i docenti statali sia per l'immissione in ruolo, sia per l'abilitazione, nonostante l'art. 1, comma 7, stabilisca che "è altresì ammesso a partecipare alla procedura straordinaria, unicamente ai fini dell'abilitazione all'insegnamento, chi è in possesso dei requisiti di cui al comma 5, lettera a), tramite servizio prestato presso le scuole paritarie del sistema nazionale di istruzione",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi assolutamente urgente e necessario procedere nel più breve tempo con l'emanazione di un nuovo bando, a cui potranno partecipare i docenti delle scuole paritarie, finora esclusi, e che fanno parte dell'intero sistema scolastico nazionale, evitando così di incorrere in comportamenti discriminatori e assicurando la piena attuazione alla legge n. 159 del 2019.

(4-02890)

(12 febbraio 2020)

RISPOSTA. - In merito ai concorsi pubblici per l'assunzione dei docenti nelle istituzioni scolastiche, come più volte dichiarato, la macchina concorsuale deve ripartire al più presto, si deve invertire la rotta rispetto a quanto fatto negli scorsi anni e programmare concorsi con cadenza periodica, senza andamenti a singhiozzo. In relazione a tale obiettivo, sono state bandite a fine aprile 2020 ben 4 procedure concorsuali (due ordinarie e due straordinarie), 3 delle quali sono finalizzate al reclutamento del personale docente per posti comuni e di sostegno nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado, nonché una procedura finalizzata all'accesso ai percorsi di abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado su posto comune.

Con specifico riferimento al personale docente delle scuole paritarie, è opportuno ricordare che esso potrà partecipare, ove abbia maturato il prescritto requisito di servizio minimo, alla procedura straordinaria finalizzata all'accesso ai percorsi di abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado su posto comune di cui al decreto dipartimentale n. 497 del 21 aprile 2020, e ferma restando la possibilità di prendere parte al concorso ordinario anche ai fini dell'immissione in ruolo, se in

possesto dei requisiti previsti dal bando. Tale procedura straordinaria, dunque, offrirà una preziosa possibilità anche ai docenti precari delle scuole paritarie di conseguire l'abilitazione all'insegnamento che consentirà loro maggiori opportunità di lavoro nella scuola.

Infine, con riguardo alla procedura straordinaria finalizzata all'immissione in ruolo di personale docente della scuola secondaria, occorre evidenziare che ai fini di partecipazione alla stessa non è riconosciuto il servizio prestato presso le scuole paritarie, in quanto tale peculiare procedura è diretta a limitare il fenomeno del precariato nell'ambito delle scuole statali.

Si vuole ridurre il precariato per dare più stabilità alla scuola, ma lo si vuole fare attraverso concorsi pubblici banditi regolarmente e informati a criteri di selettività.

Il Ministro dell'istruzione

AZZOLINA

(16 settembre 2020)

FAZZOLARI, URSO. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 180 del 18 luglio 2020, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 17 luglio 2020 di indizione del *referendum* popolare confermativo relativo all'approvazione del testo della legge costituzionale recante "modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari", approvata dal Parlamento e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 240 del 12 ottobre 2019;

il *referendum* si terrà nei giorni di domenica 20 settembre e di lunedì 21 settembre 2020;

per quanto riguarda i cittadini italiani residenti all'estero iscritti all'AIRE (Anagrafe italiani residenti all'estero), corpo elettorale che supera i 4 milioni di elettori (oltre l'8 per cento dell'intero corpo elettorale nazionale), la modalità ordinaria di voto è quella per corrispondenza;

il termine entro il quale devono pervenire agli uffici consolari le buste contenenti le schede elettorali inviate dagli elettori all'estero è stato fissato dall'articolo 16 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, a martedì 15 settembre 2020 (dunque, 5 giorni in anticipo rispetto al termine previsto in Italia e, comunque in anticipo di 48 ore rispetto a quello da stabilirsi sulla base della normativa previgente);

la normativa vigente prevede una serie di specifici adempimenti procedurali per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero; in particolare, si prevede che il Ministero dell'interno debba consegnare al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale il modello della scheda elettorale non più tardi del 26° giorno antecedente alla data della consultazione; sulla base delle istruzioni fornite dal Ministero degli affari esteri, le rappresentanze diplomatiche e consolari provvedono alla stampa delle schede di votazione e del restante materiale da inserire nei plichi da recapitare agli elettori della circoscrizione Estero; gli uffici consolari inviano, "con il sistema postale più affidabile e, ove possibile, con posta raccomandata, o con altro mezzo di analoga affidabilità", al domicilio di tutti gli elettori, non oltre 18 giorni prima della data stabilita per le votazioni in Italia, un plico contenente il certificato elettorale, la scheda elettorale e la relativa busta ed una busta affrancata recante l'indirizzo dell'ufficio consolare competente, nonché un foglio con le indicazioni delle modalità per l'espressione del voto e le liste dei candidati nella ripartizione di appartenenza (art. 12 della legge 27 dicembre 2001, n. 459);

considerato che ad oggi, a soli 14 giorni lavorativi (postali) dal termine massimo di consegna previsto, non si ha notizia nelle circoscrizioni europee, né nella maggior parte dei consolati nel mondo, dei plichi referendari, contenenti il materiale elettorale che dovrebbe essere stampato, spedito agli elettori per via postale, consegnato agli oltre 4 milioni di elettori nel mondo, e rispedito, sempre via per via postale, dagli stessi elettori, all'esito delle votazioni, e successivamente consegnato dalle poste locali agli uffici consolari entro la data del 15 settembre 2020,

si chiede di sapere:

a che punto si sia nella preparazione dei plichi, se il materiale elettorale da inserire sia stato stampato ovvero se gli stessi siano stati già inviati o quando si preveda di farlo;

con quali modalità si sia previsto l'invio postale, in modo da garantire la consegna agli elettori in tempi tali da assicurare anche la restituzione delle schede votate nei termini previsti;

con che modalità si sia prevista la restituzione postale delle schede votate e, in ogni caso, se sia stata prevista una tariffa di affrancatura delle buste di ritorno tale da garantire una restituzione urgente e tempestiva delle stesse ai consolati italiani nel mondo;

per quale motivo si sia prevista l'anticipazione della data di consegna di schede e plichi referendari votati presso i consolati e non si sia provveduto, contestualmente, ad anticipare nella stessa misura l'invio dei plichi elettorali presso i domicili degli italiani residenti all'estero, generando così

una conseguente e grave compressione del diritto di voto degli oltre 4 milioni di elettori iscritti all'AIRE.

(4-04000)

(1° settembre 2020)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione sul *referendum* svoltosi il 20 e il 21 settembre 2020, con riferimento alla richiesta di conoscere lo stato della preparazione dei plichi elettorali e le modalità dell'invio postale e restituzione delle schede votate dei cittadini italiani iscritti all'AIRE.

Le operazioni di voto per corrispondenza all'estero si sono regolarmente concluse come previsto dalla legge sul voto all'estero (legge n. 459 del 2001 e relativo regolamento di attuazione decreto n. 104/2003). In particolare le sedi diplomatico-consolari hanno provveduto entro il 2 settembre alla spedizione dei plichi elettorali ai circa 4,6 milioni di elettori all'estero. Non si sono registrate problematiche rilevanti nella spedizione dei plichi. Gli elettori, a partire dal 6 settembre, hanno avuto la possibilità di domandare al consolato un duplicato del plico elettorale qualora non l'avessero ricevuto. I consolati e le ambasciate si sono organizzati, ove ritenuto opportuno, con aperture straordinarie anche il sabato e la domenica, per la distribuzione dei duplicati e per la ricezione delle schede elettorali votate *brevi manu*.

Le modalità dell'invio (posta ordinaria, raccomandata, corriere privato) sono state valutate dalle singole sedi tenendo conto della particolarità delle condizioni locali nonché dei vincoli di bilancio: infatti, a fronte di richieste complessive da parte delle sedi per l'organizzazione del voto per corrispondenza pari a circa 28,8 milioni di euro, il Ministero dell'economia e delle finanze ha assentito a uno stanziamento pari a 24,4 milioni di euro.

Come stabilito dalla legge, tutte le buste intermedie contenenti le schede votate dagli elettori e che sono pervenute nei consolati entro le ore 16.00 locali del 15 settembre sono preaffrancate; poiché la spedizione dei plichi è avvenuta regolarmente entro il 2 settembre (questo significa che in molte sedi, in particolar modo quelle con una circoscrizione molto ampia, i plichi elettorali sono partiti già a fine agosto), gli elettori hanno avuto almeno 2 settimane di tempo per votare e rinviare la scheda ai consolati. Tutte le sedi hanno giudicato, salvo situazioni imprevedibili ed eccezionali dovuti ad improvvisi *lockdown* (che comunque non hanno pregiudicato le spedizioni postali), tale termine congruo.

L'anticipo dell'invio delle schede votate al 15 settembre alle ore 16.00, stabilito con l'art. 16 del decreto semplificazione, rispetto al termine naturale stabilito dalla legge n. 459 del 2001 (ossia le ore 16.00 del 17 settembre), è stato introdotto per garantire che le schede pervenissero nei rigidi termini stabiliti dalla legge per essere utilmente scrutinate. L'anticipo di

questo termine è stato quanto mai propizio, in quanto, in base al piano dei voli di rientro delle schede votate, circa il 50 per cento dei voli in rientro sarebbero pervenuti proprio il 17 settembre; tale anticipo ha consentito alle sedi di avere un margine di flessibilità nella ricerca di vettori aerei sicuri, in una situazione di grosso disagio del traffico aereo causato dalla pandemia. Un momento molto delicato dell'intera procedura elettorale, infatti, è stato il rientro per via aerea nei tempi stabiliti dalla legge n. 459, ossia dopo le ore 16.00 del 15 settembre ed entro le ore 15.00 del 21 settembre, dei plichi votati per essere sottoposti allo scrutinio. La Farnesina e la rete consolare si sono impegnate al massimo per individuare soluzioni *ad hoc* per l'arrivo per via aerea dei plichi anche laddove la situazione pandemica stesse comportando notevoli difficoltà. Oltre all'anticipo dei termini, due sono state le soluzioni di emergenza adottate: l'art. 16 del decreto semplificazione ha stabilito che, esclusivamente per questo evento referendario, i plichi votati potessero giungere a Fiumicino anche attraverso corriere non accompagnato. Pertanto, circa una decina di sedi, nelle quali non era stato possibile organizzare un volo di rientro accompagnato da personale del Ministero, hanno predisposto l'arrivo delle schede tramite corriere DHL. I plichi spediti dalle ambasciate e consolati sono comunque giunti in tempo utile per lo scrutinio da parte della Corte d'appello, nonostante il contesto pandemico e l'attuale forte riduzione dei voli commerciali.

La seconda e più importante emergenza, anche numericamente, ha riguardato il Sudamerica, dove risiedono circa 1,5 milioni di elettori. Consapevole delle difficoltà in alcuni Paesi dell'America latina a causa del persistente *lockdown*, la Farnesina, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero della difesa, ha organizzato un volo militare nei giorni 16-20 settembre per il recupero delle schede elettorali votate in Venezuela, Argentina, Brasile e Paraguay e il loro recapito a Fiumicino. L'impiego del volo militare ha permesso di cautelarsi da improvvise cancellazioni di voli, peraltro molto frequenti, e altri imprevisti concernenti la spedizione in Italia delle schede elettorali, mettendo in sicurezza il voto di 1,3 milioni di potenziali elettori nelle zone ancora molto colpite dalla pandemia, quasi un terzo del corpo elettorale estero.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

MERLO

(22 settembre 2020)

IANNONE. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il signor G.R. e consorte sono in Colombia a Bogotà per un'adozione internazionale di 2 bambine e non riescono a trovare un volo per rientrare in Italia: non c'è un aereo che li riporti a casa;

i voli di linea sono chiusi e le uniche possibilità sono pochi voli, organizzati da altri Stati europei, i quali, avendo attivato una procedura comunitaria per rientro dei propri connazionali, lasciano per legge alcuni posti agli altri europei, e in genere massimo 10 posti per gli italiani;

i coniugi non sanno quando ci saranno altri voli del genere né hanno la garanzia di riuscire a prenderli;

questi posti, peraltro, vengono venduti a costi anche triplicati rispetto al solito, i pochi posti si esauriscono comunque presto e il volo non arriva in Italia, con enormi difficoltà poi per giungere nel nostro Paese;

in circa due mesi che i coniugi R. sono a Bogotà un solo volo diretto è stato organizzato dall'Italia, comunque a costi anche considerevoli, e a quella data la coppia non poteva prenderlo;

i signori R. dovevano permanere un mese per portare a termine tutte le pratiche e hanno incontrato mille difficoltà per fortuna ora risolte, anche se hanno impiegato il doppio del tempo, risorse economiche e psicofisiche;

della situazione sostengono di aver messo al corrente le associazioni adottive, la Commissione per le adozioni internazionali facente parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, l'ambasciata italiana in Colombia, peraltro quest'ultima sempre in supporto delle coppie;

con la famiglia R. sono presenti in Colombia altre 5 famiglie adottive con i loro bambini e le prime settimane in un'adozione sono fondamentali per la formazione di una famiglia, ed invece si trovano tutti chiusi in quarantena con i bambini a cui vengono trasmesse, purtroppo, le inquietudini e le incertezze;

la situazione legata al coronavirus, inoltre, segna una preoccupante espansione del contagio, considerando i pochi tamponi eseguiti ed un sistema sanitario neanche lontanamente paragonabile a quello dei Paesi più avanzati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa angosciante condizione che vivono in Colombia i nostri connazionali;

se intenda intervenire disponendo per loro un volo umanitario, di Stato o anche commerciale a prezzi normali;

per quali motivi non si trovi una soluzione, considerato che ci sono, oltre ai coniugi R., altri 250 italiani in attesa, usufruendo del fondo con contributo fino al 75 per cento a carico dell'Unione europea.

(4-03417)

(12 maggio 2020)

RISPOSTA. - L'Ambasciata d'Italia a Bogotà ha prestato e continua a prestare tutta la migliore assistenza possibile alle famiglie adottanti presenti in Colombia nel perfezionamento dell'*iter* adottivo. I procedimenti sono stati inevitabilmente rallentati dalla chiusura di molti uffici pubblici a causa della pandemia. L'ambasciata può rilasciare il visto d'ingresso ai minori adottati solo dopo l'emissione del passaporto da parte delle autorità colombiane e dell'autorizzazione della CAT (Commissione adozioni internazionali). Il rilascio dei passaporti e le pratiche amministrative preliminari presso i servizi sociali e i tribunali, che sta subendo gravi interruzioni a causa della pandemia, non è avvenuto in tempo per permettere alle famiglie italiane presenti nel Paese di usufruire del volo commerciale speciale operato dalla compagnia NEOS il 28 aprile, grazie al quale l'ambasciata, in coordinamento con l'unità di crisi della Farnesina, ha favorito il rientro di 116 connazionali.

Delle 6 famiglie italiane adottanti che hanno concluso il procedimento di adozione in Colombia, 2 famiglie sono già partite il 17 maggio con volo Avianca per Monaco di Baviera. Entrambe le famiglie sono state assistite in aeroporto dall'ambasciatore e dal vice capo missione. Hanno acquistato biglietti aerei per circa 660 euro ciascuno. Una volta atterrate a Monaco, hanno scelto di noleggiare un *van* per raggiungere i luoghi di rispettiva residenza, in Lombardia ed Emilia-Romagna. Le due famiglie hanno poi confermato all'ambasciata italiana in Colombia di essere arrivate a destinazione e hanno sentitamente ringraziato la sede per l'assistenza ricevuta.

Le altre 3 famiglie adottanti (12 persone in tutto), tra le quali rientra anche la famiglia R. menzionata nell'interrogazione, sono partite il 21 maggio con il volo KLM per Amsterdam. Sono state infatti riprotette da AirFrance-KLM perché già in possesso di biglietti della stessa compagnia. Hanno quindi dovuto acquistare solo i biglietti aerei per i minori adottati. Il costo di ciascun biglietto che le famiglie hanno provveduto ad acquistare è stato di circa 520 euro. L'ultima famiglia adottante rimasta in Colombia ha concluso l'*iter* di adozione nei tempi previsti ed è rientrata in Italia con un volo commerciale speciale Avianca tra il 2 e il 3 giugno.

La procedura per attivare il meccanismo europeo è complessa e non compatibile con l'esigenza di rientro rapido da parte delle famiglie adottanti. Tutte le famiglie, già al 13 maggio, pochissimi giorni dopo aver completato l'*iter* di adozione, sono state informate dall'ambasciata delle soluzioni di rientro possibili, nel lasso di tempo compreso tra il 17 e il 23 maggio. L'ambasciata ha organizzato una riunione *ad hoc* il 13 maggio. Per gli altri connazionali in Colombia è stato organizzato un volo commerciale speciale (Colombia e Perù) a fine maggio. Sul volo AirFrance-KLM del 21 maggio, oltre alle famiglie adottanti, erano presenti anche altri circa 35 connazionali. Altri 15 connazionali sono potuti rientrare tra il 22 e il 25 maggio con due ulteriori voli commerciali.

I notevoli sforzi compiuti dalla Farnesina, a livello centrale e tramite tutte le sedi all'estero, hanno consentito ad oggi il rientro di circa 96.000 connazionali, con oltre 1.000 operazioni, tra voli e altri mezzi, da 119 Paesi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

DI STEFANO

(22 settembre 2020)

NENCINI. - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

il decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126 (cosiddetto decreto scuola - salva precari), convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 2019, prevede che entro la fine di febbraio 2020 il Ministro in indirizzo provveda a pubblicare i relativi bandi di concorso, ordinario e straordinario, per l'assunzione dei docenti in scuole secondarie di primo e secondo grado;

le bozze dei bandi di concorso predisposte dal Ministero sono state inviate al Consiglio superiore della pubblica istruzione (CSPI) per esprimere il parere obbligatorio e non vincolante;

dalle bozze dei bandi si evidenziano alcune criticità;

in primo luogo, il concorso straordinario relativo all'immissione in ruolo di personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado consiste in una prova scritta e nella successiva valutazione dei titoli. La prova scritta, *computer based* e di durata pari a 80 minuti, è composta da 80 quesiti a risposta multipla, per il superamento della quale sono necessarie 56 risposte esatte;

inoltre, vengono assegnati 80 punti per la prova scritta e solamente 20 punti per gli anni di servizio e titoli;

infine, vengono valutati solo gli anni scolastici di servizio inerenti alla classe di concorso per cui si partecipa (per ogni anno scolastico viene attribuito un punto), mentre nessun punto viene conferito per gli anni di servizio in classi di concorso diverse da quella per cui si partecipa al concorso straordinario;

considerato che tale procedura, se dovesse essere confermata, rischia di delegittimare i docenti e l'intera scuola pubblica, rendendo l'istruzione e la preparazione del futuro docente marginale rispetto ad abilità non determinanti della professione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda estendere la durata della prova scritta poiché, nella versione dell'odierna bozza, il tempo è da ritenere insufficiente ai fini del corretto svolgimento del *test*;

se intenda valorizzare il servizio svolto ed i titoli acquisiti aumentando il punteggio per titoli e servizio e quindi riducendo a 60 il punteggio per la prova scritta e aumentando a 40 quello per il servizio ed i titoli, a tale proposito valutando gli anni di servizio prestati in 3 punti per il servizio prestato di cui si partecipa alla classe d'insegnamento e un punto per le altre classi, sempre all'interno di scuole statali.

(4-02910)

(18 febbraio 2020)

RISPOSTA. - In merito ai concorsi per l'assunzione dei docenti nelle scuole, come più volte dichiarato, la macchina concorsuale deve ripartire al più presto, si deve invertire la rotta e programmare concorsi con cadenza periodica, senza andamenti a singhiozzo. Con questo obiettivo, a fine aprile, sono stati banditi concorsi per 62.000 posti per l'assunzione di docenti delle scuole secondarie, successivamente portati a 78.000. Di questi, 32.000 posti sono destinati alla procedura straordinaria di reclutamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado e, dunque, ai precari.

Con specifico riferimento ai quesiti posti in merito alle modalità di svolgimento della prova scritta di detta procedura straordinaria, si segnala che, in sede di conversione del decreto-legge n. 22 del 2020 ("decreto scuola"), il Parlamento ha approvato all'articolo 2 una modifica alla procedura concorsuale straordinaria, che interviene proprio sulle modalità di svolgimento della prova scritta di accesso. In particolare, i docenti che hanno i requisiti per partecipare non sosterranno più una prova scritta basata su quesiti

a risposta multipla, bensì una prova scritta articolata in quesiti a risposta aperta, sempre con l'utilizzo del *computer*. La prova, naturalmente, sarà distinta per classe di concorso e tipologia di posto.

Il bando di concorso, già pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* a fine aprile, ed emanato con decreto dipartimentale n. 510 del 23 aprile 2020, è stato modificato, con decreto dipartimentale n. 783 dell'8 luglio 2020 proprio per recepire le novità introdotte dal "decreto scuola". Pertanto, la prova scritta della procedura concorsuale straordinaria di reclutamento di docenti nella scuola secondaria, di primo e secondo grado, si svolgerà nel rispetto delle modalità definite dal decreto scuola.

Si precisa, infine, che ai vincitori di concorso immessi in ruolo nel 2021/2022 che rientreranno nella quota di posti destinati all'anno scolastico 2020/2021, sarà riconosciuta la decorrenza giuridica del rapporto di lavoro, anche ai fini dell'anzianità, dal 10 settembre 2020.

Il Ministro dell'istruzione

AZZOLINA

(16 settembre 2020)

SAPONARA. - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

il decreto-legge n. 22 del 2020, approvato di recente dal Senato, ha lasciato irrisolte molte questioni relative alla riapertura delle scuole;

il Comitato tecnico-scientifico istituito per l'emergenza Coronavirus ha emesso, in data 28 maggio, il documento con le misure di sicurezza sanitaria previste per il rientro a settembre;

nel suddetto documento viene esplicitamente detto che "la sospensione delle attività scolastiche e il successivo isolamento hanno determinato una significativa alterazione della vita sociale e relazionale dei bambini e ragazzi determinando al contempo una interruzione dei processi di crescita in autonomia, di acquisizione di competenze e conoscenze, con conseguenze educative, psicologiche e di salute che non possono essere sottovalutate";

la necessaria ripresa delle attività scolastiche deve essere effettuata in un complesso equilibrio tra sicurezza, in termini di contenimento del rischio di contagio, benessere socio emotivo di studenti e lavoratori della scuola, qualità dei contesti e dei processi di apprendimento e rispetto dei diritti costituzionali all'istruzione e alla salute;

è stato dimostrato che soggetti giovani tendono a presentare con minore frequenza la malattia COVID-19 in forma sintomatica, ma possono contrarre l'infezione, in forma asintomatica, con cariche virali confrontabili con quelle di soggetti di età maggiore, contribuendo pertanto alla diffusione del *virus*;

in molti Paesi d'Europa il rientro a scuola non prevede da parte dei bambini l'uso della mascherina, essendo reputato sufficiente il distanziamento sociale;

l'uso prolungato della mascherina può portare ad altre problematiche di tipo respiratorio cardiaco o dermatologico,

si chiede di sapere se, per tutti i motivi descritti, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prendere in considerazione l'eventualità di prevedere uno sportello psicologico nelle scuole e di non considerare obbligatorio l'uso della mascherina in situazioni di distanziamento sociale adeguato.

(4-03608)

(9 giugno 2020)

RISPOSTA. - Il rientro nelle aule scolastiche dovrà essere effettuato garantendo, da un lato, la massima sicurezza agli studenti e al personale scolastico in termini di contenimento del rischio di contagio, e dall'altro, il loro benessere socio-emotivo, nel pieno rispetto dei diritti costituzionali all'istruzione e alla salute. Proprio per tener conto di tali aspetti, il comitato tecnico scientifico, istituito proprio per fronteggiare l'emergenza sanitaria in atto, ha prodotto un prezioso documento contenente indicazioni per il rientro a settembre degli studenti nelle scuole.

Con riferimento all'uso prolungato della mascherina e alla proposta dell'interrogante di non considerare obbligatorio il suo uso in situazioni di distanziamento sociale adeguato, preme evidenziare che il citato documento indica già nel distanziamento fisico, nelle misure di igiene e prevenzione, i cardini della strategia di contenimento del rischio di diffusione del coronavirus nei locali scolastici. In particolare, il documento prevede il distanziamento interpersonale di almeno un metro, considerando anche lo spazio di movimento. Tale distanza andrà garantita nelle aule, con una conseguente riorganizzazione della disposizione interna, ad esempio, dei banchi, ma anche nei laboratori, in aula magna e nei teatri scolastici. Oltre a ciò, esso suggerisce la valorizzazione degli spazi esterni per lo svolgimento della ricreazione, delle attività motorie o per programmate attività didattiche.

Con riguardo alle misure di igiene e prevenzione, il documento prevede che prima della riapertura della scuola sia prevista la pulizia appro-

fondita di tutti gli spazi. Saranno resi disponibili *dispenser* con prodotti igienizzanti in più punti della scuola.

In merito, invece, all'uso della mascherina il documento fa una distinzione in funzione dell'età dell'alunno. Essa potrà essere indossata per gli alunni con età maggiore di 6 anni, fatte salve alcune ipotesi quali, ad esempio, lo svolgimento dell'attività fisica, la pausa pasto o le interrogazioni, come già è accaduto per gli esami di Stato del secondo ciclo. Gli alunni della scuola dell'infanzia, invece, non dovranno indossare alcuna mascherina, come previsto per i minori di 6 anni di età e non saranno prescritti ulteriori dispositivi di protezione.

Specificato quanto contenuto nelle linee guida, occorre poi precisare che la valutazione in merito alla concreta adozione delle misure di precauzione, ivi incluso l'uso della mascherina, in occasione della ripresa delle attività didattiche a settembre, dovrà necessariamente tener conto del quadro epidemiologico esistente in prossimità della riapertura delle scuole. Per tale motivo, sull'obbligo o meno dell'utilizzo delle mascherine deciderà il comitato tecnico scientifico nell'approssimarsi dell'avvio dell'anno scolastico.

Le linee guida sono state definite alcuni mesi or sono, per cui fino all'apertura delle scuole si dovrà attentamente monitorare la dinamica dei contagi. Si è, comunque, fiduciosi sul futuro e si è maturato un livello sufficiente di esperienza che consentirà di affrontare adeguatamente tutte le situazioni.

In merito al quesito sull'eventuale istituzione di uno sportello psicologico nelle scuole, si ritiene utile ragionare, per i mesi a venire, sulla presenza di un medico o di figura dedicata ad occuparsi della salute degli studenti nelle scuole. Questa figura, già prevista negli istituti scolastici italiani ma poi abolita, potrebbe essere non solo di supporto sotto il profilo psicologico, ma potrebbe fornire la costante e corretta informazione su molteplici delicati temi, come ad esempio l'alimentazione corretta, la prevenzione del bullismo ed il consumo di prodotti nocivi per la salute (abuso di alcol e suo di droghe).

Il Ministro dell'istruzione

AZZOLINA

(16 settembre 2020)

VITALI. - *Ai Ministri dell'istruzione e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

sono state diffuse le linee guida per la ripresa delle attività scolastiche in periodo di emergenza COVID-19, che attualmente sembra essere sotto controllo, ma, come a gran voce dicono gli esperti, non risolta, e quindi non bisogna abbassare la guardia;

per le caratteristiche del sistema scolastico e certamente anche per inefficienza del Governo, mentre l'Italia si trova attualmente alla "fase 3", in cui, nel rispetto delle indicazioni di distanziamento sociale e sanificazione, quasi tutto è riaperto, le scuole rimangono chiuse;

certamente, a questo punto, la ripresa delle attività scolastiche avverrà in presenza, nel rispetto delle indicazioni finalizzate alla prevenzione del contagio contenute nel documento tecnico, elaborato dal comitato tecnico scientifico recante "ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive nel settore scolastico e le modalità di ripresa delle attività didattiche per il prossimo anno scolastico", approvato in data 28 maggio 2020 e successivamente aggiornato. Centrale sarà il ruolo delle singole scuole, assieme a quello del Ministero dell'istruzione e degli enti territoriali;

ANIP Confindustria ha dichiarato che le linee guida diramate dal Ministro dell'istruzione sono insufficienti e che il costo della sanificazione, che è necessario indicare come obbligatoria, è intorno ai 100 milioni di euro. "Per sanificare le scuole italiane occorrono oltre 100 milioni di euro, siamo preoccupati perché non vediamo le risorse, tantomeno adeguato personale per farsene carico": è il commento di Lorenzo Mattioli, presidente di ANIP durante la presentazione del rapporto CRESME su "Pulizia, igiene e sicurezza: il nuovo mercato dei Servizi in Italia";

"Sono sempre più evidenti i limiti della gestione del ministro Azolina sull'intero comparto scolastico italiano a ridosso della presentazione delle linee guida per la riapertura di settembre. Per noi, purtroppo, non è una sorpresa. Infatti da mesi combattiamo per far valere le ragioni dell'importanza dei Servizi nella scuola, preoccupati per gli effetti dello stop degli appalti di pulizia a favore dell'internalizzazione del personale, effettuata con la scusa di un presunto risparmio per le casse pubbliche. Oggi il sistema scolastico si trova a programmare assunzioni di ulteriori migliaia di unità di personale ausiliario, mentre nei mesi scorsi aveva lasciato a casa cinquemila lavoratori esclusi dal concorso di internalizzazione";

quanto dichiarato da Mattioli, oltre ad essere una verità oggettiva, è un invito alla riflessione su quanto l'utilizzo di *spot* elettorali inadeguati possa creare un danno economico e sociale;

considerato che, al fine di garantire un adeguato programma di sanificazione di tutti gli ambienti e relative pertinenze afferenti alle istituzioni scolastiche ed educative pubbliche, ivi incluse le scuole paritarie, ci si chiede se non sia a questo punto utile, se non necessario, prorogare il termine

del 31 marzo 2020, di cui all'articolo 1, comma 497, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, al 31 dicembre 2020. Si darebbe così la possibilità di lavorare al personale non assunto in esito al concorso indetto con decreto ministeriale 6 dicembre 2019, n. 2200, eventualmente integrato da personale aggiuntivo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intendano attivare per evitare sprechi e soprattutto per non arrivare impreparati all'apertura delle scuole;

se non ritengano opportuno rendere la sanificazione obbligatoria e investire risorse nella stessa, per prevenire una pericolosissima seconda ondata di contagi e quindi un eventuale altro *lockdown*, che graverebbe moltissimo sulle nuove generazioni.

(4-03772)

(7 luglio 2020)

RISPOSTA. - Il Governo ha approntato e sta approntando specifiche misure affinché l'avvio dell'anno scolastico possa avvenire in modo ordinato e soprattutto in piena sicurezza. Con specifico riguardo agli auspicati investimenti nella sanificazione delle scuole, il decreto-legge "rilancio" ha disposto l'incremento del fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, pari a 331 milioni di euro, finalizzato proprio alla pulizia e la costante igienizzazione degli ambienti scolastici, oltre che proprio per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale.

Inoltre, sempre al fine di garantire la massima sicurezza in occasione del rientro a scuola, l'articolo 235 ha istituito nello stato di previsione di questo Ministero un apposito fondo (denominato "fondo per l'emergenza epidemiologica da COVID-19") che permetterà di perseguire l'obiettivo del contenimento del rischio epidemiologico in relazione all'avvio dell'anno scolastico 2020/2021. Tale stanziamento, pari a 977,6 milioni di euro, è stato ulteriormente incrementato di un altro miliardo di euro. Con tali risorse finanziarie, si potrà derogare al numero minimo e massimo di alunni per classe e attivare ulteriori posti di personale docente e ATA a tempo determinato per il prossimo anno scolastico. Per la prima volta, dopo anni, si potranno così evitare classi troppo affollate anche grazie all'acquisizione di spazi supplementari, sulla base delle necessità emergenti dai singoli territori, grazie al lavoro dei tavoli regionali appositamente costituiti.

Inoltre, si potranno adattare gli spazi interni ed esterni degli istituti per garantire lo svolgimento delle lezioni in sicurezza o per l'acquisto di

servizi professionali, di formazione e di assistenza tecnica per la sicurezza sui luoghi di lavoro, per l'assistenza medico-sanitaria e psicologica, per la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti.

Si evidenzia che il Ministero è fortemente determinato nell'affrontare, insieme ai dirigenti scolastici, agli enti locali ed agli altri attori istituzionali, le criticità dei singoli territori e delle singole scuole, come il Ministro stesso ha direttamente sperimentato tramite la sua partecipazione ai singoli confronti istituzionali.

Il Ministro dell'istruzione

AZZOLINA

(16 settembre 2020)
